

LE COMISIONES OBRERAS ATTRAVERSO IL LORO SVILUPPO NELLE AZIENDE E SUL TERRITORIO: RECENTI CONTRIBUTI STORIOGRAFICI

Jorge Torre Santos

Il ruolo rilevante delle *Comisiones Obreras* (CCOO) nella storia del movimento sindacale spagnolo è parallelo alla sostanziale diversità di questo soggetto sindacale rispetto a quelli preesistenti nel paese. Ci sono, in effetti, diversi elementi di rottura nelle CCOO nate durante il franchismo rispetto alle confederazioni sindacali storiche: dal piano organizzativo (sono un movimento anziché confederazione per i loro primi venti anni di vita), alla configurazione politica (le CCOO hanno un'impostazione unitaria, nella quale oltre ai comunisti si trovano nei primi momenti gruppi di cattolici e di socialisti non vincolati al PSOE); dalla loro articolazione dell'azione sindacale e della protesta operaia (spesso a partire dalle realtà aziendali), al pragmatismo nell'utilizzo dei mezzi consentiti dal regime (presentazione di candidature alle elezioni sindacali ed "entrismo" nel sindacato ufficiale) e di quelli vietati (scioperi). Si tratta, in definitiva, della gran novità sorta nel movimento sindacale dopo la Guerra Civile, destinata a sconvolgere la mappa sindacale del paese.

Le vicende di CCOO sono state oggetto di numerosi studi, molti dei quali nell'ambito del rinnovamento della storia del movimento operaio e sindacale spagnolo avvenuto negli ultimi anni¹. Parecchi di questi contributi sono legati all'approfondimento di aspetti significativi della storia

1. Per un'analisi della storiografia spagnola sul movimento operaio e sindacale si vedano A. Barrio Alonso, *A proposito de la historia social, del Movimiento Obrero y los sindicatos*, in G. Rueda (ed.), *Doce estudios de historiografía contemporánea*, Santander, Universidad de Cantabria/Asamblea Regional de Cantabria, 1991, pp. 41-68; Id., *Historia obrera en los Noventa: tradición y modernidad*, in "Historia Social", 2000, n. 37, pp. 143-160. Si veda anche M. Ortiz Heras, *Historia social en la España franquista: apoyos sociales y actitudes de los españoles*, in "Spagna contemporanea", 2005, n. 28, pp. 169-185.

del movimento operaio durante il franchismo, come la conflittualità operaia², il mondo del lavoro e la questione del paternalismo industriale³, l'utilizzo delle fonti orali⁴ e i rapporti tra il movimento operaio e la politica⁵. Diversi studi sulle CCOO sono stati promossi dalla stessa Confederazione, adoperata anche efficacemente nel recupero e nella conservazione della sua documentazione, attraverso la creazione degli archivi storici, coordinati dal 1997 nella *Red de Archivos Históricos de CCOO*⁶. È chia-

2. Di grande interesse in particolare sono i lavori di Carme Molinero e Pere Ysàs, tra i quali, *Productores disciplinados y minorías subversivas. Clase obrera y conflictividad laboral en la España franquista*, Madrid, Siglo XX, 1998; Id., *El règim franquista. Feixisme, modernització i consens*, Vic, Eumo, 2003; P. Ysàs, *Disidencia y subversión. La lucha del régimen franquista por su supervivencia, 1960-1975*, Barcelona, Crítica, 2004. L'importante ondata di scioperi del 1962 è stata oggetto di due studi particolareggiati, R. García Vega (coord.), *Las huelgas de 1962 en Asturias*, Gijón, Trea, 2002; Id. (coord.), *Las huelgas de 1962 en España y su repercusión internacional*, Gijón, Trea, 2002.

3. Si vedano in particolare J. Babiano Mora, *Emigrantes cronómetros y huelgas. Un estudio sobre el trabajo y los trabajadores durante el franquismo (Madrid, 1951-1977)*, Madrid, Siglo XXI-Fundación 1º de Mayo, 1995; A. Soto Carmona, *Clase obrera, conflicto social y representación sindical (evolución sociolaboral de Madrid, 1939-1991)*, Madrid, GPS, Unión Sindical de Madrid de CCOO, 1994. Sulla questione del paternalismo industriale, cfr. J. Babiano Mora, *Paternalismo industrial y disciplina fabril en España (1938-1958)*, Madrid, Consejo Económico y Social, 1998. Per una critica radicale all'idea di un paternalismo diffuso durante il franchismo si veda A. Soto Carmona, *Rupturas y continuidades en las relaciones laborales del primer franquismo, 1938-1958*, in C. Barciela (ed.), *Autarquía y mercado negro. El fracaso económico del primer franquismo, 1939-1959*, Barcelona, Crítica, 2003, p. 242 e ss. In Italia è stato pubblicato di recente un saggio sul paternalismo alla SEAT, A. Tappi, *La Seat tra il 1950 e il 1975: rapporti di lavoro e mobilitazione operaia durante il franchismo*, Fondazione Istituto per la storia dell'età contemporanea, *Annali 6. Studi e strumenti di storia contemporanea*, Milano, Franco Angeli, 2004, pp. 149-181.

4. L'archivio storico delle CCOO di Catalogna ha promosso negli ultimi anni studi specifici di grande interesse, anche dal punto di vista metodologico, cfr. C. Borderías, J. Tébar Hurtado, *Biografías obreras. Fuentes orales y militancia sindical (1939-1978): Diseño y desarrollo de la producción de fondos orales del Arxiu Històric de CCOO de Catalunya*, Barcelona, Fondació Cipriano García-Arxiu Històric CONC, 1998; Id (coords.), *Dones, treball i sindicalisme a Catalunya (1939-1978)*, Barcelona, Fondació Cipriano García-Arxiu Històric CONC, 1999; C.G. Villar, *Dones, treball i sindicalisme a Catalunya, 1939-1978, (II), perfils biogràfics del projecte "Fonts orals i militància sindical"*, Barcelona, Fondació Cipriano García-Arxiu Històric CONC, 2000.

5. Tra i molti, V. Pérez Díaz, *Clase obrera, partidos y sindicatos*, Madrid, Fundación INI, 1979; R.M. Fishman, *Organización obrera y retorno a la democracia en España*, Madrid, Centro de Investigaciones Sociológicas-Siglo XXI, 1996; H-D. Köhler, *El movimiento sindical en España. Transición democrática, Regionalismo, Modernización económica*, Madrid, Fundamentos, 1995; J.M. Maravall, *Dictadura y disenteinto político. Obreros y estudiantes bajo el franquismo*, Madrid, Alfaguara, 1979; A. Soto Carmona, *Conflictividad social y transición sindical*, in J. Tusell, A. Soto (eds.), *Historia de la transición, 1975-1986*, Madrid, Alianza, 1996, pp. 363-408.

6. Sulle caratteristiche e sull'attività della rete si veda <http://www.archivoshistoricos.ccoo.es/index.htm>.

ro che tale impostazione comporta il rischio di conflitto di interessi tra lo studioso, l'oggetto di studio e l'istituzione finanziatrice⁷, ma, in fondo, i vantaggi nell'opportunità di ricerca e di pubblicazione dovrebbero superare gli inconvenienti, soprattutto se si tiene conto dello scarso interesse del mercato editoriale e della non facile situazione accademica della storia del movimento sindacale in Spagna.

Nonostante i significativi passi avanti realizzati, mancano ancora molte tessere al variegato mosaico della storia delle CCOO. Molte di loro riguardano il livello aziendale, particolarmente importante per definire le caratteristiche — tuttora assai nebulose — della nascita del movimento, ormai dai più attribuita a molteplici focolai d'origine. Dovrebbero quindi essere studiate sistematicamente le prime *comisiones de obreros*, i loro ambiti di azione e di rappresentanza, i loro rapporti con la realtà produttiva, le mobilitazioni e il contesto normativo, così come la stessa cronologia e modalità di nascita del movimento nelle aziende e le variazioni nella configurazione delle *comisiones* in relazione alle “ondate” nelle quali si costituiscono, negli anni Cinquanta, Sessanta e Settanta.

Un aspetto assai diffuso nella storiografia sulle CCOO è stato quello dell'approfondimento delle loro realtà a partire dal territorio. Si tratta di un'impostazione piuttosto frequente negli studi sul movimento sindacale, che pare particolarmente adeguata per approfondire la conoscenza delle CCOO durante il periodo franchista, dal momento che la sua nascita dal basso pare strettamente legata al territorio. Gli studi, tuttavia, non si sono in genere focalizzati sulle specifiche strutture — ove esistenti — in ambito territoriale del sindacato (come ad esempio si fa in Italia con le Camere del lavoro), quanto sullo sviluppo del movimento operaio⁸ o quello del soggetto sindacale sul territorio, dal suo ambito locale o provinciale fino a quello della comunità autonoma⁹. In questo modo, la storia dell'insieme delle CCOO si fa attraverso la giustapposizione degli sviluppi del sindacato sul territorio. Tale impostazione arriva perfino al paradosso in uno dei volumi più significativi sulle CCOO, dedicato alla totalità dell'espe-

7. Cfr. A. Barrio Alonso, *A proposito de la historia social...*, cit., p. 66 e ss.

8. Tra i molti, I. Riera, J. Botella, *El Baix Llobregat: 15 años de luchas obreras*, Barcelona, Blume, 1976; S. Balfour, *La dictadura, los trabajadores y la ciudad. El movimiento obrero en el Área Metropolitana de Barcelona (1939-1988)*, València, Edicions Alfons El Magnànim, 1994; J.A. Pérez, *Los años del acero. La transformación del mundo laboral en el área industrial del Gran Bilbao [1958-1977]. Trabajadores, convenios y conflictos*, Madrid, Biblioteca Nueva, 2001.

9. Tra le monografie sulla storia della CCOO in ambito territoriale, per la Catalogna: P. Gabriel et al., *Comissions Obreres de Catalunya (1964-1989)*, Barcelona, Empuries, 1989; per la Galizia: J. Gómez Alén, *As CCOO de Galicia e a conflictividade laboral durante o franchismo*, Vigo, Xerais de Galicia, 1995, pp. 131-188; per le Asturie: R. Vega García, *Comisiones Obreras de Asturias en la transición y la democracia*, Oviedo, Unión Regional de CCOO de Asturias, 1995. Gli studi corrispondenti all'Andalusia e al *País Valenciano* saranno affrontati nelle pagine successive in maniera specifica.

rienza del sindacato: la *Historia de Comisiones Obreras* diretta da David Ruiz¹⁰. Il libro contiene una sintesi della storia del sindacalismo del regime, mentre trascurava ogni ricapitolazione sul percorso nazionale delle CCOO durante il franchismo; il movimento viene studiato soltanto attraverso quelle che poi saranno le singole autonomie¹¹.

Agli ambiti aziendali e territoriali delle CCOO sono dedicati i libri di cui mi occupo¹². Il primo è quello di Leonardo Rei Castro sulle CCOO all'impresa di cantieristica navale *Astilleros y Talleres del Noroeste* (ASTANO) di Ferrol durante il franchismo. Si tratta di un lavoro corrispondente alla tesi di laurea dell'Autore, la cui pubblicazione è stata promossa dalla Fundación 10 de marzo, vivace sostenitrice d'iniziativa sulla storia del mondo del lavoro e del sindacato in Galizia.

La ricerca è stata realizzata utilizzando materiale d'archivio e fonti orali, con le quali si tenta anche di compensare la rarefazione della documentazione, soprattutto durante il *primer franquismo*. È stato anche effettuato uno spoglio della stampa locale, il cui seguito della conflittualità lavorativa, nonostante il bavaglio del regime, è stato assai rilevante. Da segnalare anche l'utilizzo dei verbali del *Jurado de empresa*, l'organo aziendale creato dal regime che costituiva uno dei bersagli dell'entrismo delle CCOO. Proprio la documentazione dei *Jurados de empresa* e dei successivi *Comités de empresa* (gli organi di rappresentanza aziendale creati durante la democrazia) costituisce un vasto territorio ancora da esplorare, la cui consultazione è poi agevolata dalla raccolta di documentazione di molte aziende realizzata dalla *Red de Archivos* di CCOO¹³.

10. D. Ruiz (dir), *Historia de Comisiones Obreras (1958-1988)*, Madrid, Siglo XXI, 1993.

11. I saggi riguardano la Catalogna, i Paesi Baschi, le Asturie, l'Andalusia, Galizia, il País Valenciano, Castilla y León, Castilla-la Mancha, Extremadura e le Isole Baleari. Mancano quindi alcune autonomie (Cantabria, La Rioja, Navarra, Canarie) mentre per quanto concerne l'Aragona, appare un saggio sulla situazione a Saragozza. Per una sintesi breve della storia delle CCOO, si veda J. Babiano Mora, *La memoria democrática: de las primeras Comisiones obreras a la Asamblea de Barcelona*, in *Comisiones Obreras. Memoria democrática, proyecto solidario. XXV aniversario de la Asamblea de Barcelona*, Madrid, Confederación Sindical de Comisiones Obreras-Fundación 1º de Mayo, 2001.

12. L. Rei Castro, *Astano. A empresa, a comisión obreira e a conflitividade (1941-1977)*, Santiago de Compostela, Fundación 10 de Marzo, 2005; J.A. Gómez Roda, *Comisiones Obreras y represión franquista. València 1958-1972*, Valencia, Universitat de València, 2004; E. Ruiz Galacho, *Historia de las Comisiones Obreras de Sevilla. Primera parte. De la Dictadura Franquista a la Legalización*, Sevilla, Universidad de Sevilla, 2002; D. Martínez López, Salvador Cruz Artacho, *Protesta Obrera y Sindicalismo en una Región "Idílica". Historia de Comisiones Obreras en la Provincia de Jaén*, Jaén, Universidad de Jaén, 2003; A. Martínez Foronda (coord.), *La conquista de la libertad. Historia de las Comisiones Obreras de Andalucía (1962-2000)*, Sevilla, Fundación de Estudios Sindicales, 2003.

13. Per un elenco dei fondi, cfr. *Guía de la Red de Archivos Históricos de Comisiones*

Il volume di Rei Castro è diviso in quattro parti. La prima si occupa dell'ASTANO, dalla sua nascita, nel 1941, fino alla legalizzazione delle CCOO nel 1977. In essa il proposito dichiarato dell'Autore è quello di non fare la storia dell'azienda, bensì di esporre gli elementi fondamentali per l'inquadramento delle vicende del movimento operaio in essa, tra cui le forme di reclutamento dei lavoratori, i metodi di lavoro e le misure "sociali" dell'azienda. Tale impostazione "introduttiva", la troviamo anche nella seconda parte, nella quale si studia l'attività in azienda delle sparute cellule comuniste esistenti dalla metà degli anni Quaranta e impegnate soprattutto in attività di collaborazione con la guerriglia. Il loro smantellamento, nel 1951, costituirà la premessa di quasi un decennio di attività ridotta all'osso dei comunisti, «forse non esistita proprio» (p. 58), mentre il minuscolo nucleo di anarchici presente in azienda dai primi anni Quaranta cade nel 1948, sotto i colpi della repressione, per non essere più ricostituito.

Il cuore del volume si trova nelle parti terza e quarta, corrispondenti, rispettivamente, alla nascita e al consolidamento delle CCOO nell'azienda durante gli anni Sessanta, e alla conflittualità all'ASTANO tra il 1962 e il 1977. L'Autore sottolinea la discontinuità tra i gruppi comunisti attivi in azienda negli anni del *primer franquismo* e quelli che promuovono la prima *comisión obrera*, attribuendola alla pratica scomparsa dell'organizzazione comunista negli anni Cinquanta dopo il suo smantellamento nel 1951. La creazione della prima *comisión obrera* all'ASTANO avviene soltanto nel decennio successivo e sarebbe da ricondurre a fattori esogeni: la *comisión* è promossa da militanti comunisti — inviati espressamente dal partito — che provengono dall'altro grande stabilimento di Ferrol, la Bazán (cantieristica navale di proprietà statale che costituiva il punto nevralgico del PCE negli stabilimenti della regione¹⁴) e lavorano presso gli uffici dell'azienda. La nascita "indotta" della *comisión* e la qualifica dei suoi promotori si traducono in una sua rilevante particolarità: all'ASTANO sono i tecnici anziché gli operai quelli che promuovono la nascita delle CCOO e quindi la diffusione del movimento avviene dagli uffici alle officine, dagli impiegati agli operai. Si tratta, come segnala l'Autore, di un evento veramente "atipico" — per quanto ne sappiamo — nella formazione delle *comisiones obreras*.

Il volume si occupa anche delle prime forme organizzative del movi-

Obreras, Sevilla, Confederación Sindical de Comisiones Obreras-Fundación El Monte, 2000, pp. 16-20.

14. Si vedano al riguardo J. Gómez Alén, *A empresa nacional Bazán, 1942-1972. Condicións de traballo e conflictividade laboral*, Santiago de Compostela, Fundación 10 de marzo, 1992; Id., *As CCOO de Galicia...*, cit., pp. 65-70; J. Gómez Alén, V. M. Santidrián Arias, *Historia de Comisións obreras de Galicia nos seus documentos*, A Coruña, Edicions Do Castro, 1996, pp. 46-47, 58-66.

mento in azienda, terreno ancora non molto conosciuto, in parte a causa delle difficoltà che presentano le fonti e anche per il carattere effimero di alcune delle *comisiones*, legate allo sviluppo delle mobilitazioni¹⁵. All'ASTANO viene segnalata l'esistenza di una struttura capillare attorno all'officina (le *comisiones de taller*). Ognuna di loro proporzionava due delegati alla *comisión de empresa*, teorico centro nevralgico ma piuttosto traballante dal punto di vista organizzativo nei primi anni, per cui il protagonismo nella *comisión obrera* corrispondeva soprattutto al *secretariado*, specie di comitato esecutivo che ne costituiva il suo nucleo stabile (p. 80). Lo strumento fondamentale nella diffusione e consolidamento in azienda del movimento delle CCOO era l'assemblea, che l'Autore classifica in due tipi: quelle delle singole officine e quelle dell'intero stabilimento; queste ultime, tenutesi prima in azienda e, dalle elezioni sindacali del 1975 in poi, anche presso le sedi dell'*Organización Sindical Española* (OSE), il sindacalismo ufficiale del regime.

Il consolidamento organizzativo delle CCOO all'ASTANO avviene tra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta. Nel 1968 il movimento delle CCOO ha un impianto stabile in azienda, sebbene le fonti del PCE sottolineino ancora nel 1969 la sua "insignificanza", nonostante la forza lavoro in azienda fosse di circa cinquemila unità. Lo sviluppo del movimento all'ASTANO si realizzerà nell'ambito della conflittualità degli anni Settanta, e anche per lo smembramento del movimento alla Bazán dopo gli eventi del 10 marzo 1972¹⁶, dal momento che le CCOO dell'ASTANO dovranno assumere la guida del movimento nella zona di Ferrol. Parallelamente, l'organizzazione diventerà più articolata dal punto di vista politico e capace di promuovere piattaforme come quella del 1976, che l'Autore analizza dettagliatamente nell'ultima parte del capitolo quarto.

15. Molte delle *comisiones* nascono in maniera piuttosto spontanea, essendo spesso legate allo svolgimento di singole proteste. Da questo punto di vista, il loro carattere "primitivo" — dal punto di vista sindacale — mostra anche fino a che livello la repressione aveva colpito l'insieme del movimento sindacale democratico. Le commissioni spagnole avevano in effetti delle caratteristiche piuttosto simili alle commissioni dello sciopero sorte nelle fabbriche italiane alla fine dell'Ottocento, che avevano preceduto le prime commissioni interne. Si veda M. Antonioli, *Lavoratori e istituzioni sindacali. Alle origini delle rappresentanze operaie*, Pisa, Franco Serantini, 2002, pp. 9-13.

16. Lo sciopero del 1972 dei lavoratori della Bazán per il rinnovo del contratto porta a una durissima repressione il 10 marzo (due morti e più di cento feriti, molti da arma da fuoco) e a mobilitazioni di protesta a Ferrol e Vigo, che diventano gli epicentri delle lotte dei lavoratori in Spagna. Cfr. J. Gómez Alén, *As CCOO de Galicia...*, cit., p. 131 e ss.. Sui drammatici episodi del 10 marzo 1972 si vedano J. Gómez Alén, V. M. Santidrián Arias, *O 10 de Marzo: Unha data na historia*, Santiago de Compostela, Noroeste-Fundación 10 de Marzo, 1997 e la testimonianza di uno dei protagonisti, *Conferencia de M. Amor Deus*, in M. Tuñón de Lara (dir.), *Primeras jornadas del movimiento obrero en las nacionalidades históricas*, Ferrol, Unión Local de Comisiones Obreras, 1979, pp. 95-96.

Le particolarità della storia delle CCOO all'ASTANO richiamano l'importanza dello studio dei casi aziendali per approfondire la storia del movimento sindacale ed evidenziano quanto spazio ci sia ancora da percorrere, in particolare per avere un quadro preciso della nascita delle CCOO. Da questo punto di vista, il lavoro di Rui Castro può essere considerato come un esempio da seguire.

L'attenzione alle vicende delle CCOO sui singoli territori appare come l'elemento che caratterizza il resto dei libri di cui mi occupo. Tre dei volumi riguardano altrettante realtà provinciali, Valencia, Siviglia e Jaén, mentre l'ultimo si riferisce all'intera Andalusia.

Il titolo del volume di J. Alberto Gómez Roda, *Comisiones obreras y represión franquista*, segnala l'impostazione di questo studio sul sindacato a Valencia tra 1958 e 1972, che si aggiunge così alle numerose ricerche pubblicate sul movimento operaio e sindacale nel País Valenciano durante il franchismo¹⁷. Quella dell'Autore, responsabile dell'archivio regionale delle CCOO e studioso della società valenciana nel dopoguerra¹⁸, analizza il processo di configurazione delle CCOO tra i cambiamenti nell'impostazione dell'opposizione comunista al franchismo, la "nuova" conflittualità negli stabilimenti a partire dagli anni Sessanta e la reazione repressiva del regime. In questo schema viene utilizzata come riferimento la situazione di alcuni tra i principali stabilimenti, quello di *Altos Hornos de Vizcaya* nel Port de Sagunt, e quello di *Materiales y Construcciones S. A. (MACOSA)*¹⁹. Oltre alla storiografia esistente, l'Autore utilizza le fonti archivistiche, essendo in questo senso particolarmente rilevante l'utilizzo della documentazione sui casi di repressione politica dell'archivio dell'avvocato comunista Alberto García Esteve, tenace difensore dei proces-

17. M. Del Álamo, *Comisiones Obreras del País Valencià. Aproximació a la seua història 1966-1992*, Valencia, L'Eixam, 1992; Id. *La fundación del sindicato de construcción de Comisiones Obreras de País Valencià y Jose Luis Borbolla*, Alzira, 7 i Mig, 2002; J. L. Soler, I. Sanz, *De Lo Rat Penat al congreso de Castellón. Las Comisiones Obreras en el País Valenciano*, in D. Ruiz (dir.), *Historia de Comisiones Obreras...*, cit., pp. 289-313; C. Argullò Díaz, V. Espí i Espí, E. Juan i Soriano, *Memòria de la utopia. CCOO de la Vall d'Albaida*, Benicull de Xúquer, Set i Mig, 2001; P. Beneyto et al., *CCOO Ara que fa vint-i-cinc anys*, Valencia, L'Eixam-Fundació d'Estudis i Iniciatives Sociolaborals, 1991; J. Picó López, *El moviment obrer al País Valencià sota el franquisme*, València, Eliseu Climent, 1977; R. Reig Armero, *Estratègies de supervivència i estratègies de millora. Els treballadors al País Valencià durant el franquisme (1939-1975)*, in "Afers", n. 22, 1995, pp. 189-222; J. Saz, *El movimiento obrero en el País Valenciano (1939-1976)*, Valencia, Fernando Torres, 1976.

18. Tra i suoi lavori, I. Saz Campos, J.A. Gómez Roda, *El franquismo en Valencia. Formas de vida y actitudes sociales en la posguerra*, Valencia, Episteme, 1999.

19. L'Autore utilizza al riguardo il saggio di R. Reig Armero, M. del Álamo, *MACOSA (València) y Altos Hornos de Vizcaya (Sagunt). Dos modelos de implantación de la OCT*, in C. Arenas Posadas, A. Florencio Puntas, J.I. Martínez (eds.), *Mercado y organización del trabajo en España (siglos XIX y XX)*, Sevilla, Atril, 1998, pp. 217-234.

sati dal famigerato TOP, il cui interessante profilo biografico occupa l'ultimo dei capitoli del volume.

Gómez Roda suddivide il processo di configurazione delle CCOO di Valencia in tre fasi. La prima comprende la fine degli anni Cinquanta, quando avvengono le proteste convocate dal PCE nell'ambito della strategia della "Reconciliación nacional", fino all'ondata di scioperi del 1962. In essa si manifesta la debolezza dell'opposizione comunista a Valencia, che appare efficacemente rappresentata nella quasi nulla ripercussione della conflittualità sviluppatasi in altre zone del paese. Negli stabilimenti oggetto di analisi, tuttavia, le resistenze dei lavoratori all'introduzione di nuovi metodi di organizzazione del lavoro e le richieste di miglioramenti economici costituiscono la premessa di nuove forme di organizzazione operaia che si manifestano nella fase successiva, tra 1962 e 1967, nella quale nascono le CCOO. L'intero movimento sta in ogni caso per essere messo al bando, dopo il clamoroso risultato delle elezioni sindacali del 1966. A Valencia, l'Autore segnala che, sebbene la repressione dopo la manifestazione dell'1 maggio 1967 (la prima tenutasi dopo la Guerra civile) si possa considerare un precedente di quanto sarebbe avvenuto, «solo en 1968 puede hablarse de de una acción represiva concertada hasta 1971» (p. 16). Proprio la repressione della militanza politica e sindacale focalizza l'attenzione dell'ultima fase in cui è diviso il lavoro, che comprende il periodo che va dal 1968 al 1972.

L'analisi di Gómez Roda delle vicende della formazione delle CCOO a Valencia evidenzia come alla base della loro nascita si trovino processi di maturazione organizzativa sviluppatasi a partire dai singoli stabilimenti. Si verifica quindi anche a Valencia il carattere "multifocale" della nascita del movimento, mentre — a differenza del caso dell'ASTANO — la nascita delle *comisiones* è attribuita a fattori endogeni. Quello che l'Autore definisce come «el gran paso» organizzativo da farsi (p. 99), ovvero la vera e propria fondazione delle *Comisiones Obreras* attraverso il coordinamento delle singole *comisiones de obreros* e della loro militanza attiva, avviene nel 1966, favorito dal clima creato dalle elezioni sindacali. Per quanto riguarda gli effetti della repressione sulle CCOO di Valencia, la debolezza che provoca sull'insieme del movimento pare in questo caso accentuata dalla fragilità derivata da un'organizzazione appena nata, al punto che i rappresentanti di Valencia non partecipano alle riunioni della *Coordinadora Nacional* delle CCOO tenutesi nel 1969 e nel 1970. Il ripiegamento difensivo del movimento sulle fabbriche costituirà tuttavia la base del suo rilancio successivo, realizzato, anche per l'effetto della repressione, da una nuova generazione di militanti. La questione rimane tuttavia soltanto abbozzata, dal momento che l'Autore, purtroppo, si ferma al 1972. Tale scelta è coerente con i presupposti dell'opera e risulta assai originale anche in senso storiografico, ma così facendo si lascia fuori il periodo di consolidamento avvenuto negli ultimi anni del franchi-

simo e rimane incompiuto l'approccio a dinamiche che percorrono l'insieme del sindacato dalla fine degli anni Sessanta alla Transizione. Completa il volume un'esauriente bibliografia sul movimento operaio e sindacale e un'interessante appendice documentaria, nella quale appaiono documenti sulla storia delle CCOO e sulla persecuzione ai loro militanti, tra cui diverse tabelle molto illuminanti sulla repressione compiuta dalla polizia e dalle autorità giudiziarie.

Rispetto a quella di Gómez Roda, la storia delle CCOO di Siviglia di Encarna Ruiz Galacho presenta un'impostazione diversa. Il libro si occupa delle CCOO dalla loro nascita fino alla configurazione in una vera e propria confederazione sindacale, costituendo il primo volume pubblicato di una trilogia che dovrebbe arrivare fino ai giorni nostri. Quella di Ruiz Galacho, pioniera della storia del movimento sindacale sivigliano col suo volume sui metallurgici pubblicato quasi trent'anni fa²⁰, è una storia del sindacato nella quale il proposito dichiarato è di affrontare «el análisis histórico del movimiento organizado de las Comisiones Obreras, combinándolo con la descripción de una serie de luchas que lo ilustran» (p. 13).

Di frequente, l'approccio nel volume di Ruiz Galacho alle vicende delle CCOO di Siviglia si fa a partire da questioni che riguardano l'ambito nazionale. Tale impostazione si fa presente in particolare nel primo capitolo, dedicato ai precursori del movimento a Siviglia: i metallurgici. Si parte dalla seconda metà degli anni Cinquanta e dalle ripercussioni dell'impostazione del PCE e della sua struttura sindacale, l'*Oposición Sindical Obrera* (OSO), sullo sviluppo del movimento. L'Autrice sostiene la rilevanza del «proyecto» dell'OSO, che «procuraba recoger en su seno la experiencia de las 'comisiones de obreros' y la táctica legal, en cuanto las dos experiencias más sobresalientes del movimiento obrero en los focos industriales más importantes del país» (p. 22), e sottolinea il suo ruolo nell'organizzazione delle CCOO di Siviglia. Altri autori, tuttavia, segnalano il carattere “fantasmagorico” dell'OSO e, per quanto si riferisce alla zona di Siviglia, limitano la sua presenza ad alcune aziende²¹. Al riguardo, bisogna tener conto che la questione della natura dell'OSO e dei suoi rapporti con le nascenti CCOO è stata a lungo oggetto di dibattito e spesso di una certa confusione, alimentata anche dall'incertezza delle fonti e dalle contraddizioni dei testimoni, sebbene negli ultimi tempi l'analisi della documentazione interna del PCE abbia permesso di compiere passi significativi nel suo approfondimento. Il lavoro di Francisco Erice evidenzia la scarsa formalizzazione dell'OSO e il suo carattere strumentale

20. E. Ruiz Galacho, *El Metal Sevillano (1970-1976)*, Barcelona, Laia, 1978.

21. Si veda A. Martínez Foronda, *Historia de Comisiones Obreras de Andalucía: desde su origen hasta la constitución como sindicato*, in Id. *La conquista de la libertad...*, cit., p. 68 e ss.

nell'applicazione della strategia del partito comunista spagnolo, dalla creazione e sostegno delle CCOO alla combinazione della lotta legale e extralegale. La sua esperienza si sarebbe alla fine esaurita "per consunzione", dato il crescente protagonismo delle CCOO²².

Le vicende delle lotte delle CCOO sivigliane costituiscono l'elemento portante del volume di Ruiz Galacho. Ad ogni singolo conflitto è spesso dedicata una sorta di scheda, di frequente — come proprio dichiarato dall'Autrice — di carattere piuttosto descrittivo, sebbene non manchino degli spunti analitici. Tale è il caso delle considerazioni realizzate sull'importante ondata di scioperi del primo semestre 1970 a Siviglia, alla quale è dedicato un intero capitolo. La mobilitazione, che segue il concetto di una sua estensione "a macchia d'olio" teorizzato dal vertice del movimento alla fine degli anni Sessanta, coinvolge i cantieri navali, l'azienda *Siderúrgica Sevillana*, i panettieri e soprattutto gli edili, che promuovono con successo uno sciopero dell'intera categoria che si prolunga durante due settimane in quello che costituisce «el primer movimiento huelguístico de masas que bajo el franquismo se había registrado en la ciudad y sus pueblos cercanos» (p. 116). Fallisce tuttavia la discussa convocazione di uno sciopero generale di tutte le categorie in protesta per la repressione, il che provoca l'espulsione dal PCE e dalle CCOO dei dissenzienti. Contro gli ispiratori della mobilitazione si scaglia anche l'Autrice, che la considera non soltanto «precipitada y forzada en el fondo sino también en la forma, al no haber sido convocada por la propia Intercomisión Obrera sevillana» (p. 117)²³.

Nel suo insieme il volume offre degli spunti interessanti riguardo alla costituzione delle CCOO a Siviglia e una panoramica delle loro mobilitazioni. Manca, purtroppo, ogni genere di riferimento al dibattito storiografico e alla bibliografia sull'argomento, il che, nonostante gli sforzi di contestualizzazione della problematica nazionale realizzati dall'Autrice, rende difficile al lettore una sua più precisa definizione. Un'altra, proprio inspiegabile, mancanza, riguarda la forma di citare la pur ricca documentazione riferita nelle note, dove spesso prevale la genericità e l'assenza di riferimenti archivistici. Sarebbe opportuno che i prossimi volumi della trilogia correggessero questi inconvenienti, il che renderebbe giustizia allo sforzo compiuto nella raccolta e nell'utilizzo delle fonti.

22. Cfr. F. Erice, *La política sindical del PCE en los orígenes de las Comisiones Obreras: las confusiones en torno a la OSO*, in *Primer Congreso sobre la Historia del PCE 1920-1977 (Comunicaciones)*, Oviedo 2004, Cd-ROM.

23. A sua volta, Martínez Foronda considera lo sciopero «un osado y arriesgado ensayo del movimiento obrero» che fu «un tanto forzado en el tiempo», criticando l'impostazione di Ruiz Galacho, anche in relazione all'approvazione della direzione delle CCOO, che ci sarebbe stata. Cfr. A. Martínez Foronda, *Historia de Comisiones Obreras de Andalucía...*, cit., pp. 348-349.

Sempre in ambito Andaluso, troviamo gli altri due volumi sulla storia delle CCOO di cui mi occupo. Cambia tuttavia il periodo cronologico, che oltre al franchismo si estende alla Spagna democratica, il che permette lo studio delle CCOO in un moderno sistema di relazioni industriali. Il primo di questi lavori, quello di David Martínez López y Salvador Cruz Artacho sulla storia delle CCOO nella provincia di Jaén, è stato realizzato nel quadro di un accordo di collaborazione tra l'Università di Jaén e le CCOO della provincia, il cui risultato, perlomeno per quanto si riferisce a questo volume, si può definire come esemplare. Gli autori, docenti dell'Università di Jaén e noti studiosi di storia sociale, con particolare riferimento a quella andalusa²⁴, collocano il loro lavoro nell'ambito di una «storia tradizionale» del movimento operaio rivisitata: alla «prioritaria dimensión institucional» aggiungono elementi di contestualizzazione, in maniera di andare oltre le classiche «efemerides, conmemoraciones y historiografías» (pp. 24-25). Al riguardo, l'obbiettivo si può considerare pienamente raggiunto e non solo. Ci troviamo davanti a un rigoroso lavoro di ricerca realizzata su un'imponente quantità di fonti, i cui contenuti appaiono efficacemente definiti da Miguel Gómez Oliver nella prefazione: «el lector tiene entre sus manos un extraordinario e impecable libro de Historia, con mayuscula» (p. 17).

Le oltre seicento pagine del volume, peraltro ben scritte e di agile lettura, sono strutturate in tre parti. La prima corrisponde alle CCOO durante il franchismo. In essa gli autori si occupano di un primo elemento di specificità del caso di Jaén: il ritardo, anche rispetto ad altre province dell'Andalusia, nella nascita del «nuovo movimento operaio» durante la dittatura. Martínez López e Cruz Artacho analizzano al riguardo il contesto di quella che viene definita nel titolo come una «Región 'Idilíca'» nella quale l'organizzazione del movimento operaio trova delle grandi difficoltà, al punto che soltanto nel 1975 si può parlare a Jaén dell'esistenza delle CCOO dal punto di vista formale, quando si crea alla *Metallurgica di Santa Ana* (MSA) di Linares il loro primo nucleo. Risulta interessante anche la diversità della presenza delle organizzazioni cattoliche nell'organizzazione del movimento. A Jaén il ruolo dei gruppi legati alla *Her-*

24. Tra i lavori di D. Martínez López, *Estrategias familiares en los procesos de formación de la burguesía agraria andaluza: el caso de Santa Fe*, Granada, Universidad de Granada, 1994; *Tierra, herencia y matrimonio: un modelo sobre la formación de la burguesía agraria andaluza (siglos XVIII-XIX)*, Jaén, Universidad de Jaén, Servicio de Publicaciones e Intercambio Científico, 1996. Tra i lavori di S. Cruz Artacho, *Caciquismo, orden social y conflictividad rural en Granada (1890-1923)*, Granada, Universidad de Granada, 1993; *Caciques y campesinos*, San Lorenzo del Escorial, Ediciones Libertarias Prodhufi, 1994. In Italia, Ruiz Artacho ha pubblicato, insieme a F. Cobo Romero, *Potere politico e Stato nell'Andalusia contemporanea. Verso una necessaria reinterpretazione storiografica del ruolo dei poteri locali nella costruzione politica della nazione (1890-1939)*, in "Società e Storia", 1999, n. 84, pp. 359-396.

mandad Obrera de Acción Católica (HOAC) e alla *Juventud Obrera Católica* (JOC) pare molto limitato, anche in relazione ad altre province dell'Andalusia, "sostituito" in qualche modo dal movimento delle *Vanguardias Obreras*, guidato dai gesuiti.

La seconda parte del volume è dedicata a quella che gli autori definiscono come «etapa constituyente» delle CCOO a Jaén, tra il 1976 e il 1980, che fanno anche corrispondere al periodo di transizione politica, sebbene in relazione alla periodizzazione di quest'ultima, esistano — com'è noto — altre e più seguite impostazioni a livello nazionale. Vengono quindi analizzati il processo di configurazione delle CCOO e la loro organizzazione in provincia, così come l'azione sindacale in relazione alla conflittualità e alla problematica sulla contrattazione collettiva, inserendo efficacemente l'azione delle CCOO nel contesto della transizione politica di Jaén. Di particolare interesse la dettagliata analisi delle vicende dello sciopero alla MSA nell'autunno 1977, definito come quello «más trascendente que aconteció en la provincia durante toda la segunda mitad del siglo XX» (p. 254) e finito in una disfatta che avrebbe avuto delle significative ripercussioni sul movimento sindacale in provincia negli anni successivi.

La terza parte del libro percorre il periodo definito di «consolidamiento» delle CCOO a Jaén, che corrisponde agli anni Ottanta. In essa, l'analisi si focalizza su alcuni aspetti delle CCOO nella provincia, dall'organizzazione interna all'azione sindacale. Da sottolineare la relativa "rarità" in ambito storiografico spagnolo dell'analisi sistematica di una struttura provinciale del sindacato, l'*Unión Provincial de Jaén*, della quale vengono approfonditi aspetti che riguardano il tesseramento (questione particolarmente complessa a livello sindacale), l'organizzazione interna e l'azione sindacale. Un altro capitolo viene dedicato ai rapporti di forza tra i sindacati, che in Spagna vengono definiti fondamentalmente attraverso le elezioni sindacali. A Jaén, le CCOO sono la seconda forza sindacale, dopo l'UGT. I voti alle CCOO si concentrano particolarmente nelle zone più industrializzate della provincia, nelle medie e grandi aziende e all'interno di alcune categorie, come i metallurgici. Insieme, le due organizzazioni hanno una maggioranza schiacciante, con un 90% dei delegati eletti a Jaén alle elezioni del 1990. Proprio alla fine degli anni Ottanta si è manifestata una tendenza all'unità di azione tra l'UGT e le CCOO, nell'ambito dei cambiamenti che hanno coinvolto entrambe le organizzazioni a tutti i livelli, che sono stati definiti come la "Seconda transizione sindacale"²⁵. Si tratta di un periodo di normalizzazione, di consolidamento dell'attività sindacale, nel quale le politiche che prima privilegiavano la

25. Cfr. R. Serrano del Rosal, *Transformación y cambio del sindicalismo...*, cit., pp. 129 e ss.

stabilità del sistema politico e la creazione e consolidamento dell'organizzazione sindacale, tendono ora ad assomigliare a quelle dei paesi vicini, alle quali si avvicinano anche per quanto concerne il modello sindacale. In questo quadro le organizzazioni sindacali diventano più pragmatiche e meno ideologiche, basandosi maggiormente sulle strutture di categoria rispetto al passato e tendono all'unità di azione per conseguire il miglioramento delle condizioni dei lavoratori²⁶. È proprio la configurazione di una nuova fase delle CCOO di Jaén che porta agli autori a finire il loro studio all'inizio degli anni Novanta, scelta che pare coerente con l'impostazione del lavoro e con la propria periodizzazione della storia della Confederazione.

Completa il libro un'appendice documentale di carattere statistico, mentre purtroppo non c'è un indice dei nomi, che sarebbe stato molto utile, anche per l'estensione di questo bel volume, che rappresenta un contributo esemplare alla storia delle CCOO, la cui trascendenza va oltre l'ambito della propria Confederazione, dal momento che costituisce un ottimo spunto metodologico che riguarda l'insieme della storia del movimento sindacale.

L'ultimo libro di cui mi occupo è quello coordinato da Alfonso Martínez Foronda sulla storia delle CCOO in Andalusia, che costituisce il primo sulla storia del sindacato nell'ambito della comunità autonoma. Per la realizzazione di questo libro gli autori si sono serviti di una ricca documentazione, conservata presso numerosi archivi nazionali (tra cui quello del PCE e l'*Archivo General de la Administración*) e andalusi, sindacali e non, e in particolare presso l'archivio delle CCOO di Andalusia. Da segnalare, inoltre, l'utilizzo di un'ottantina di interviste realizzate a protagonisti degli eventi.

Il libro presenta una struttura piuttosto particolare: è stato realizzato da quattro autori e quindi diviso in altrettante parti, sebbene la prima di esse, con le sue oltre quattrocentocinquanta pagine, sia lunga quanto le altre tre messe insieme. Si tratta del saggio scritto da Martínez Foronda sulla storia delle CCOO in Andalusia, dalle origini alla trasformazione in vero e proprio sindacato durante la transizione democratica. L'Autore è insieme studioso del movimento operaio e sindacalista. Martínez Foronda, infatti, oltre al volume che ci occupa, ha pubblicato un libro sulla storia delle CCOO di Jaén²⁷, struttura della quale è stato segretario generale durante il periodo (1994-2000), ed è presidente della *Fundación de Estudios Sindicales*, che integra l'Archivio storico delle CCOO di Andalusia. Il suo saggio dedica molto spazio alle vicende delle origini del movimento e alla sua configurazione negli anni Sessanta, ovvero alla questione del

26. *Ivi*, p. 151.

27. A. Martínez Foronda, *Historia de Comisiones Obreras de Jaén: 1978-2003*, Jaén, Unión Provincial de Jaén, 2003.

passaggio dalle *comisiones de obreros* all'articolazione delle *Comisiones Obreras*. Insieme allo sviluppo del sindacato sul territorio vengono studiate alcune categorie, nelle città (trasporti, edili, panettieri), ma anche quelle dei lavoratori delle campagne, quindi le *Comisiones Obreras Agrícolas y Campesinas*, i cui primi nuclei si creano nelle province di Siviglia e Cadice a partire dalle elezioni sindacali del 1966. Da queste pagine si evince come nonostante l'importanza delle campagne in ambito regionale e di conseguenza il potenziale dei suoi lavoratori in ambito sindacale — circostanze peraltro ben avvertite dal vertice delle CCOO — l'organizzazione del movimento tra i lavoratori della terra andalusi sia stata assai meno rilevante rispetto a quella dei lavoratori industriali, proprio come spesso avviene nelle confederazioni sindacali di matrice marxista che riuniscono operai e contadini.

Per quanto concerne le lotte nei primi anni Settanta, nel saggio si evidenzia il pesante effetto della repressione sullo sviluppo del movimento, che arriva ad un vero e proprio collasso in Andalusia. Particolarmente interessanti le considerazioni di Martínez Foronda sulla persecuzione delle CCOO da parte del regime: l'Autore contesta la percezione, assai diffusa, riguardo all'ignoranza tra i membri delle forze di sicurezza. I rapporti di polizia evidenzerebbero come, oltre alla brutalità dei loro metodi, l'apparato repressivo della dittatura avesse un'evidente capacità di analisi della situazione e di attuare in conseguenza, colpendo poi nelle CCOO — delle quali avevano una conoscenza molto precisa — l'organizzazione «que más estaba erosionando al régimen» (p. 461). Viene inoltre sottolineato come la resistenza delle CCOO alla bufera sia soprattutto legata alla loro capacità di continuare ad essere un'"organizzazione di massa" senza passare alla clandestinità. Il loro carattere movimentista svolgerà un'azione di volano negli ultimi anni della dittatura, caratterizzati da un'elevata conflittualità sociale, ma costituirà anche un freno nella configurazione del futuro sindacato.

Lo studio della *Comisión Obrera de Andalucía* (COAN), la struttura territoriale della regione, dipendente della *Confederación Sindical de CCOO*, occupa il resto dei saggi del volume. Ognuno di loro si occupa di un aspetto specifico della sua storia, nel periodo che va dalla nascita, avvenuta nel febbraio 1977, fino all'anno 2000. I tre saggi sono quindi complementari tra di loro e l'insieme costituisce una sorta di seconda parte del volume.

Il saggio di Encarnación Lemus López, docente all'università di Huelva²⁸, si occupa della COAN «que puede ser considerada el primer organis-

28. Tra i suoi lavori, *Los exilios en la España contemporánea*, Madrid, Marcial Pons, 2003. L'Autrice ha coordinato assieme a L. Álvarez Rey e M. Florencio Lora *Sindicatos y trabajadores en Sevilla, una aproximación a la memoria del siglo XX*, Sevilla, Universi-

mo que nace aglutinando todo el espacio andaluz y con voluntad de ser instrumento para el reconocimiento político de la autonomía regional» (p. 481), dal punto di vista organizzativo e della rappresentanza. Di interesse, in particolare, la dettagliata analisi della configurazione organizzativa di questa «Confederación de la región andaluza» (p. 472), che rileva le tensioni che comporta il passaggio ad un modello sindacale nel quale il centralismo organizzativo e decisionale — parallelo a quello contrattuale — costituisce un evento “di rottura” rispetto al movimentismo precedente. In questo ambito, la stessa creazione della COAN viene accolta con reticenze dalle strutture che dovrebbe coordinare, essendo considerata «una cúspide jerárquica implantada *ex novo* en la cima de las CCOO de la región» (p. 473). Conclude il saggio un capitolo dedicato alle elezioni sindacali in Andalusia, dalle prime tenutesi nel 1978 fino alla metà degli anni Novanta. In esso si evidenziano i cambiamenti di impostazione dei soggetti sindacali, da una fase iniziale di consolidamento, caratterizzata dalla confluenza tra l’ambito politico e quello sindacale, ad una successiva, dopo la “Seconda transizione sindacale”, nella quale si seguono criteri più specificamente legati al mondo del lavoro e del sindacato.

Antonio Barragán Moriana, docente all’Università di Cordoba²⁹, si occupa dell’impostazione della COAN verso la concertazione sociale. Si tratta di un saggio relativamente breve, in relazione all’estensione dell’opera, nel quale viene studiata la problematica della concertazione sociale a livello nazionale e andaluso. Da segnalare la divaricazione tra l’ambito statale e quello regionale verificatasi a metà degli anni Ottanta, quando la “crisi della concertazione” statale non si diffonde in Andalusia, anzi, proprio tale congiuntura avvia «una serie de pactos entre los sindicatos e la Junta [il governo regionale] que se mantienen incluso en la década de los Noventa» (p. 614). Naturalmente, è molto importante in questa circostanza il ruolo del governo autonomo dell’Andalusia, proprio diverso rispetto a quello centrale, nonostante entrambi siano socialisti. È anche evidente che un’impostazione del genere rafforzava l’organizzazione sindacale più incline alla contrattazione, anche perché l’atteggiamento al riguardo delle due grandi confederazioni era molto diverso. L’UGT aveva assecondato dai primi momenti l’impostazione del governo autonomo, accordandosi anche in solitario con esso. La COAN, invece, partiva da una posizione molto critica — parallela a quella della confederazione nazionale — ver-

dad de Sevilla, 2000 e assieme a R. Quirosa-Cheyrouze y Muñoz, *La transición en Andalucía*, Huelva, Universidad de Huelva, 2003.

29. Tra i suoi lavori *Conflictividad social y desarticulación política en la provincia de Córdoba (1918-1920)*, Córdoba, Ayuntamiento de Córdoba, 1990; *Córdoba 1895-1905, crisis social y regeneracionismo político*, Córdoba, Universidad de Córdoba, 2000; *Crisis del franquismo y transición democrática en la provincia de Córdoba*, Córdoba, Universidad de Córdoba, 2005.

so la politica di concertazione. Il suo inserimento pieno nella concertazione Andalusia non sarebbe avvenuto fino alla ricomposizione dell'unità di azione con l'UGT dopo lo sciopero generale del 14 dicembre 1988. L'unità di azione costituisce infine la base dei progressi successivi della concertazione sociale Andalusia negli anni Novanta, il che in parole dell'Autore «confiere una importante personalidad al protagonismo de los sindicatos que, ciertamente, se configuran como agentes sociales de primer orden en la construcción de la moderna sociedad andaluza» (p. 681).

L'ultimo dei saggi del libro sulle CCOO di Andalusia è quello di Ángeles González Fernández, docente all'Università di Siviglia³⁰, sull'azione sindacale della COAN. In esso si verifica, com'è naturale, una sovrapposizione con alcuni degli argomenti trattati nelle quasi settecento pagine precedenti, sebbene sia in ogni caso da rilevare l'importanza di un'analisi separata dell'azione sindacale, che come sostiene l'Autrice «constituye un pilar fundamental en la vida de todo sindicato, pues opera como punto de referencia fundamental, fuente de solidaridad y cohesión de sus militantes, instrumento por excelencia de movilización y de actuación para incidir en el tejido social e incluso como factor de diferenciación respecto a otras organizaciones sociales» (p. 685). Seguendo la periodizzazione della seconda parte del volume, l'Autrice individua due fasi nell'azione sindacale della COAN. La prima corrisponde alla sua nascita e consolidamento (1977-1986), nella quale l'azione sindacale pare segnata da condizionanti interni (derivati dal processo di configurazione del sindacato), e soprattutto esterni, legati alla crisi economica ma anche alla politica e le sue conseguenze sulla concertazione sociale. Il secondo periodo è quello dal 1987 in poi, legato ai cambiamenti avvenuti con la "Seconda transizione sindacale". La concretizzazione dell'anno di avvio per la COAN deriva dal fatto che in ottobre 1987 si tenne il suo V Congresso, «que señaló el comienzo de una etapa de madurez en su acción sindical que ha de considerarse como resultado de la experiencia cosechada en el nuevo marco de relaciones laborales, la consolidación en la implantación del sindicato y la búsqueda de una mayor autonomía respecto al PCE» (pp. 744-745). Questa fase è caratterizzata dall'unità di azione con l'UGT e dai cambiamenti nella contrattazione collettiva, che tende ad "abbandonare" la sua tradizionale dimensione fondata in buona misura sulle questioni salariali.

Il volume coordinato da Martínez Foronda sulle CCOO in Andalusia costituisce, assieme a quelli di Ruiz Galacho su Siviglia e di Martínez López e Cruz Artacho su Jaén, un contributo significativo all'arricchi-

30. Tra i suoi lavori, *Utopía y realidad. Anarquismo, anarcosindicalismo y organizaciones obreras. Sevilla, 1900-1923*, Sevilla, Diputación Provincial de Sevilla, 1996; *Los orígenes del socialismo en Sevilla (1900-1923)*, Sevilla, Ayuntamiento de Sevilla, 1997.

mento della storiografia sulle CCOO andaluse realizzatosi negli ultimi anni, che accompagna così agli approfondimenti realizzati su altre realtà, come quello di Gómez Roda sulla nascita e la repressione delle CCOO a Valencia. I progressi nella conoscenza della storia delle CCOO invitano a vedere con certo ottimismo il futuro, sebbene, naturalmente, ci sia ancora molto da fare, specie nella conoscenza delle CCOO a livello aziendale, le cui modalità di nascita e successivo percorso, come mostra lo studio di Rui Castro sull'ASTANO, non devono darsi per scontate. Conviene poi, a mio parere, sottolineare quanto sia importante che lo studio del sindacato sul territorio e del suo sviluppo in azienda non faccia leva soltanto sulla conflittualità operaia, ma tenga tra i suoi obiettivi principali l'analisi dei percorsi organizzativi, contrattuali e di rappresentanza del soggetto sindacale. Focalizzare quindi l'immagine sul sindacato; in fondo, si tratta di fare non solo la storia del movimento operaio, ma anche la storia del movimento sindacale.

QUADERNI IBERO-AMERICANI

Rivista semestrale

Direttore GIUSEPPE BELLINI (Università di Milano)

Condirettore GIULIANO SORIA (Università di Trieste)

Comitato di redazione JUAN BAUTISTA AVALLE-ARCE (University of California – Santa Barbara), MIQUEL BATLLORI (Real Academia de la Historia – Madrid), BRUNO DAMIANI (The Catholic University of America, Washington), ELSA DEHENNIN (Université de Bruxelles), ALAN DEYERMOND (Queen Mary & Westfield College, London), FRANCISCO LOPEZ ESTRADA (Universidad Complutense, Madrid), FRANCISCO MARQUEZ VILLANUEVA (Harvard University), CHARLES MINGUET (Université de Paris – Nanterre), AMOS SEGALA (Université de Paris – Nanterre)

Segreteria di redazione
PATRIZIA CASTAGNOTTI